

Discorso di Donato Di Santo, Segretario Generale dell'IILA, alla sessione del Consiglio dei Delegati in cui ha partecipato l'on. Angelino Alfano, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Roma, 2 febbraio 2017)

Signor Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano
Caro Presidente Juan Holguin Flores,
Cari Vice Presidenti Juan Mesa Zuleta e Mario Giro,
Care Delegate e cari Delegati,

Signor Ministro, a metà dicembre, a poche ore dalla sua nomina lei ha avuto la sensibilità di intervenire alla Conferenza opportunamente organizzata dalla Farnesina sui temi di Legalità e sicurezza e sui 50 anni dell'IILA, insieme al Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos, e al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella.

Oggi, con la sua presenza qui, ci sta dando una conferma ed una indicazione chiara: l'Italia vuole rilanciare questa Organizzazione intergovernativa che la avvicina all'America Latina. Ministro, la ringrazio di cuore per la sua sensibilità, che mi onora personalmente ed onora questa storica -ma attualissima- Organizzazione che abbiamo ricevuto in eredità e che farò di tutto per salvaguardare.

L'IILA è attualissima, ma ha radici antiche. Grazie ad una permanenza accademica a Porto Alegre, in Brasile, nel 1938 il giovane professore di Economia di nome Amintore Fanfani, si avvicinò alla realtà brasiliana e latinoamericana, che poi approfondirà in successivi viaggi. L'idea dell'IILA, che nasce da quelle esperienze intellettuali ed umane, venne però concepita più tardi, per la precisione cinquantuno anni fa da Fanfani ormai Ministro degli Esteri, durante un suo viaggio in Messico, e poi realizzata, l'anno seguente, insieme ai Rappresentanti dei 20 paesi latinoamericani. Fanfani era uno statista che aveva saputo "guardarsi intorno" nel mondo di allora, e guardare avanti, con intelligenza e coraggio, e con quell'acume aretino che gli consentiva di rileggere con lungimiranza i segni dei tempi. Inoltre era un fine politico e riuscì a fare del voto parlamentare sull'IILA uno dei primi esempi di "unità nazionale" *ante litteram*.

Prima del 2006 dell'IILA ero un utente ed amico. Poi, dal 2006 al 2008, da Sottosegretario agli Esteri ne divenni Vice Presidente: da quel momento iniziai a capire la portata e le potenzialità di questo strumento, unico nel suo genere, un vero patrimonio italo-latinoamericano!

Quando, lo scorso aprile il suo predecessore, Gentiloni, insieme al Vice Ministro Giro, mi hanno incaricato di redigere un Rapporto per la riforma dell'IILA in effetti mi hanno offerto una bellissima opportunità, quella di immergermi nella storia di questa Organizzazione internazionale, di coglierne il senso e l'essenza. Però non ho intitolato il mio Rapporto "la storia dell'IILA". No, l'ho intitolato "Guardando ai prossimi 50 anni". Ad ottobre ho consegnato il mio lavoro al committente, che lo ha fatto proprio incaricandomi di presentarlo agli altri 20 Delegati dell'IILA. Tutti loro, a partire dal Presidente, ed amico, Juan Holguin, lo hanno accolto con entusiasmo e considerazione: di ciò li ringrazio di cuore. Infine, il 26 ottobre il Ministro Gentiloni mi ha candidato ed il 16 novembre questo Consiglio dei Delegati mi ha eletto.

Oggi il programma prevede che presenti le linee programmatiche della mia Segreteria Generale. Signor Ministro, mi permetta di non farlo: le linee programmatiche sono il mio Rapporto, che lei ha avuto, che spero abbia accolto favorevolmente e sul quale farò tesoro delle sue indicazioni.

L'IILA soffre di un problema di immagine derivante da un difetto di origine: la prima "I". Questa prima "I" fa pensare a molti che l'IILA sia un Istituto, un ente, italiano che si occupa di America Latina (così come molti altri Istituti si occupano di altre parti del mondo). Non è così, ma l'equivoco permane. Qualche mese fa, proprio per via di questa benedetta prima "I", l'IILA era stata persino inserita in un elenco di enti considerati "inutili e da tagliare", evidentemente scambiato per un ente italiano.

Ministro, un mio obiettivo urgente –pur mantenendo intatta la sigla IILA- sarà quello di affermare la "O" di Organizzazione internazionale italo-latino americana. Del resto era questo il volere del fondatore: in un suo intervento aveva addirittura parlato della costituenda IILA come "piccola ONU".

In tempi stretti occorrerà rinnovare, ed ampliare, la nostra rete di collaborazioni istituzionali. Pensi, Ministro, che l'IILA ha un accordo con la Unione Europea (che allora si chiamava Comunità Economica), firmato con straordinaria preveggenza nel 1971! Questo accordo va rinnovato e valorizzato. Cercherò di farlo presto, spero alla presenza dell'Alto Rappresentante della politica estera e di sicurezza, Federica Mogherini. L'IILA dal 2007 è organismo osservatore alle Nazioni Unite: deve svolgere questo ruolo. Il prossimo settembre, durante l'Assemblea Generale dell'ONU, spero di poter invitare lei e gli altri 20 paesi membri, ad inaugurare al Palazzo di Vetro di New York, un *side event* sui rapporti Italia-America Latina. Molti accordi, come quelli importantissimi con le Università e gli enti culturali, andranno rinnovati e ricalibrati, anche grazie alla nostra Segreteria Culturale, guidata da Rosa Jijon. Tanti altri andranno stipulati: l'Italia è sede della FAO, molti dei Delegati presenti ne sono Ambasciatori concorrenti, e non abbiamo ancora un accordo con questa Organizzazione che, oltre ad alimentazione ed agricoltura, si occupa anche di cambiamento climatico, tutti temi oggetto della attività dell'IILA. Colmeremo questa lacuna, anche con l'apporto della nostra Segreteria Tecnico-scientifica, diretta da Florencia Paoloni.

Tra le attività innovative dell'IILA, vi è quella di aver valorizzato una peculiarità italiana, che coincide con una grande aspirazione latinoamericana: dal 2014 la Segreteria Socio-economica, grazie al lavoro di José Luis Rhi-Sausi, ha promosso il Foro italo-latinoamericano delle piccole e medie imprese, la cui prima edizione venne inaugurata dall'allora Ministro Gentiloni. Sarebbe bello, caro Ministro Alfano, che lei potesse inaugurare insieme alle Autorità cilene il III Foro italo-latinoamericano delle PMI che si terrà a fine settembre in Cile. Questa opportunità le potrebbe consentire di visitare anche altri paesi dell'area, dove le collettività italiane sono numerose e solide.

Oltre ai tre filoni di attività, corrispondenti alle tre Segreterie tematiche previste dalla Convenzione istitutiva, l'IILA da decenni si è andata caratterizzando anche per la buona gestione di molti progetti di cooperazione: prima solo della cooperazione italiana, ed adesso anche di quella europea. Il Vice Ministro Giro le potrà confermare la qualità del nostro lavoro. Inoltre, in ambito europeo la partecipazione al programma EurosociAL e, tra non molto, al programma PAcCTO, stanno marcando un ulteriore sviluppo dell'iniziativa innovativa dell'IILA. Mutuando una espressione di Mario Giro, queste attività sono il nostro "polmone artificiale".

Da alcuni anni l'IILA è divenuta, inoltre, protagonista del principale strumento della politica estera italiana verso il sub-continente americano, le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, esercizio internazionale ormai affermato e apprezzato ("*nato nel 2003 dalla tenace azione del sen. Gilberto Bonalumi*", ci ha ricordato il Presidente Mattarella) e che, con la legge promulgata nel 2014 – Relatore l'on. Paolo Gentiloni-, vede la ancor più stretta collaborazione tra MAECI e IILA. Questa collaborazione sarà per me fondamentale, sia con il livello politico, il Vice Ministro Giro, che con

quello diplomatico, il Direttore Generale Gaiani e il Direttore Centrale Cavallari (con i quali abbiamo già iniziato a parlare della prossima, VIII edizione).

Nell'ultima Conferenza, su stimolo dei Presidenti Grasso e Boldrini, è nato anche il Foro parlamentare italo-latinoamericano, che ha riunito delegazioni di legislatori da tutta l'America Latina e che ha visto il determinante impegno di molti parlamentari italiani, a partire dalla Vice Presidente della Camera, Marina Sereni.

Il mio auspicio è che, in occasione della VIII Conferenza, possa vedere la luce anche un Foro economico-impresoriale italo-latinoamericano. Il mondo imprenditoriale conosce bene l'America latina e, in sintonia con le istituzioni regionali, può sviluppare e moltiplicare le occasioni di innovazione e di crescita, con attenzione allo sviluppo ed alla sostenibilità. Gli imprenditori e le altre espressioni della società civile hanno ben chiaro che l'America latina, pur con le sue problematiche, è una delle poche regioni del mondo senza guerre e senza terrorismo fondamentalista.

Per l'anno del 50°, iniziato il 16 dicembre scorso e che terminerà alla fine del 2017, ho elaborato una intensa agenda di lavoro e, tra le altre iniziative, segnalo: la realizzazione di una mostra itinerante sull'IILA, strumento per promuovere a livello nazionale e internazionale la conoscenza di quanto fatto tra Italia ed America Latina (spero che nei suoi viaggi lei possa inaugurare alcuni di questi eventi); la realizzazione di un convegno storico sull'IILA ed il suo fondatore, possibilmente nel mese di giugno; l'intitolazione a Fanfani della nostra sala conferenze; l'istituzione della "Festa dell'IILA", nella data simbolo dell'11 dicembre (quando venne ratificato dai Parlamenti la Convenzione istitutiva).

C'è già una buona notizia, forse la più importante: alla mia proposta di tenere un incontro di questo Consiglio dei Delegati al Quirinale, ospiti del Presidente della Repubblica, è subito arrivata la risposta, ed è positiva! Ringrazio, a nome di tutti i Delegati, il Presidente Mattarella per la sua attenzione e sensibilità verso l'IILA e l'America Latina.

Insomma, caro Ministro, se lei ci sarà vicino vi sono tutte le condizioni per fare dell'IILA uno snodo nevralgico delle relazioni tra l'Italia (e quindi l'Europa) e la regione latinoamericana, nel pieno rispetto e sintonia delle prerogative del Ministero degli Esteri italiano e di tutte le Cancellerie dei paesi membri. Con il MAECI la collaborazione è perfetta: grazie all'aiuto di Mario Giro; grazie a tutti i Delegati qui presenti, con cui l'intesa e la collaborazione è piena e profonda; e grazie al mio predecessore Giorgio Malfatti, che voglio qui salutare con affetto.

Il mio impegno nei confronti dei 21 paesi membri è che, da oggi in avanti, tante personalità italiane (esponenti di governo, del Parlamento, della società civile, del mondo economico e della cultura), possano conoscere questa Organizzazione. Lo stesso dicasi per le visite di eminenti esponenti latinoamericani a Roma: per loro venire all'IILA dovrebbe diventare una "tappa obbligata".

Il prossimo 1° giugno saranno passati 50 anni da quando venne scattata questa foto, di cui ho il piacere di farle omaggio: il Capo dello Stato Giuseppe Saragat, il Capo del governo Aldo Moro, ed il Ministro degli Esteri Fanfani, attorniti dai Rappresentanti dei 20 paesi membri, inaugurano la sede storica dell'IILA all'EUR. Senza illudersi di poter tornare ai fasti del passato, oggi improponibili, l'IILA ha però bisogno di una nuova sede.

Questa Organizzazione internazionale, la “Casa dell’America Latina in Italia”, è passata, purtroppo, dai 12mila mq dell’EUR ai milleduecento attuali; dagli oltre 100 dipendenti alla trentina attuale. Non abbiamo più una vera sala conferenze, né spazi espositivi, né le foresterie. Con gli spazi fisici anche le risorse finanziarie si sono progressivamente assottigliate. Ma la cosa a cui non possiamo più rinunciare è il nostro storico patrimonio: la biblioteca. La prima biblioteca latinoamericanista in Italia e la seconda in Europa, fucina per l’attività di ricerca di schiere di giovani. Da sei anni la biblioteca è in comodato all’Università di Roma Tre, dove è usufruibile per meno di un terzo dei volumi, mentre il restante 70% giace nei depositi.

Stiamo cercando di sopperire a questa difficile situazione, anche grazie all’operatività dei progetti di cooperazione; alla capacità dei nostri esperti ed operatori; all’intensa ed intelligente attività dei tre Segretari tematici; e, infine, grazie ad un pilastro di questa Organizzazione: il suo Direttore, Simonetta Cavalieri.

Signor Ministro Alfano: in una congiuntura in cui nell’emisfero americano, si innalzano muri, si stilano liste di proscrizione e si revocano unilateralmente accordi internazionali, i rapporti tra l’America Latina e l’Italia (e l’Europa) potrebbero paradossalmente riprendere vigore e slancio. L’IILA è geneticamente uno dei luoghi adatti in cui costruire questa nuova stagione.

Nota-stampa della Farnesina, 2 febbraio 2017

ALFANO: VISITA ALL’ISTITUTO ITALO LATINO-AMERICANO

“Italia e America Latina: in mezzo non c’è il mare che separa; in mezzo c’è il mare della Storia, della Cultura, delle Tradizioni e delle vicende umane comuni: in mezzo c’è questo splendido mare che unisce!”. Queste le parole che il ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, ha scritto stamane sul Libro d’Onore dell’Istituto Italo-Latino Americano (IILA), dove si è recato in visita in occasione della prima riunione del Consiglio dei Delegati, presieduta dal nuovo segretario generale Donato Di Santo.

“L’IILA - ha detto Alfano - è uno strumento prezioso e unico nel suo genere, insieme al Vertice iberico americano della Spagna, nell’ambito delle relazioni fra Paesi europei e latino-americani. Questo Istituto testimonia la lungimiranza con cui l’Italia, cinquanta anni fa, aveva inquadrato la specificità ed il potenziale delle sue relazioni diplomatiche con una parte di mondo geograficamente distante, ma molto vicina sul piano culturale e dei valori condivisi”. “Sono convintissimo - ha aggiunto il titolare della Farnesina - che esiste una “latinità” che ci unisce in una visione comune del mondo, che ci avvicina e ci aiuta ad affrontare insieme le sfide globali”.

“Anche sulla base di questo terreno di intesa comune contiamo sulla straordinaria partnership con l’America Latina per le grandi sfide, in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo, e sugli importanti IMPEGNI internazionali, dalla presenza nel Consiglio di Sicurezza dell’ONU alla presidenza del G7, su cui quest’anno l’Italia è in prima linea” ha ribadito Alfano.

A proposito dell’ottava Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, che si terrà a Roma entro la fine del 2017, il ministro ha sottolineato che “sarà un’occasione per dare nuovo slancio alle tre linee direttrici principali della politica estera italiana verso l’America Latina: il rafforzamento del partenariato politico e dei legami speciali con la regione; la cooperazione economica e industriale; il ruolo delle comunità italiane in ogni settore”.

“In questo momento - ha concluso il ministro - la nostra attenzione è rivolta in particolare alla comunità in Venezuela, dove 150.000 italiani stanno vivendo, insieme ad altri cittadini, un periodo molto difficile. Stiamo lavorando intensamente con la Farnesina e con la rete diplomatico-consolare nel Paese per contribuire ad alleviare il peso della loro difficile situazione”.